

Sommari

Nicolas Broisin

Descrivere lo spazio, scrivere un territorio. Il Delfinato-Savoia nel Recueil et abbrege (1547)

Il *Recueil et abbrege de certaines choses concernans le gouvernement des pays de Daulphiné et Savoye* è un manoscritto anonimo della metà del XVI secolo che offre una descrizione dello spazio del Delfinato e della Savoia per il nuovo governatore francese, François de Lorraine. Inserito nel contesto delle guerre d'Italia, che videro la conquista e lo smantellamento del Ducato di Savoia, esso ci permette di avvicinarci al modo in cui un territorio originario poté essere costituito e individuato in età moderna. Come oggetto, il *Recueil et abbrege* appare come una sistemazione intellettuale del territorio del Delfinato-Savoia, offrendo all'occhio del governatore una visione dall'alto del territorio su cui esercita la sua autorità. La caratteristica principale di questo progetto è l'unione di due entità, che interrompe diversi secoli di antagonismo. L'esistenza del Delfinato-Savoia viene così affermata, rappresentata e giustificata. Questo discorso è stato abbinato all'individuazione di alcune caratteristiche specifiche del territorio, che hanno contribuito alla sua definizione, delineando sulla carta un territorio singolare, uno spazio di apertura e chiusura al servizio dei Valois e delle loro ambizioni italiane. Ma questa costruzione intellettuale si realizzò malgrado le circostanze e il Delfinato-Savoia divenne un territorio contrastato, un progetto politico senza una vera applicazione pratica sul terreno e al quale la restituzione della Savoia con il trattato di Cateau-Cambrésis nel 1559 pose definitivamente fine.

Descrizione
Territorio
Identità territoriale
Guerre d'Italia
Delfinato
Savoia

Storia urbana n. 175 2023, ISSN 0391-2248, ISSNe 1972-5523, DOI 10.3280/SU2023-175009

Adrien Pitor

«In effetti non occorre avere che degli occhi per conoscere [...] i luoghi». La territorialità nel recinto del Palazzo di Parigi nel XVIII secolo

Tra il 1674 e il 1712, a Parigi, gli ufficiali giudiziari del Palais e dello Châtelet si affrontano per esercitare la loro autorità sulla parte occidentale del «Palais de Paris». A questo scopo, essi tentano di determinare l'identità territoriale della *Cour Neuve* e della *Salle Neuve* e di delimitare la giurisdizione territoriale del recinto del palazzo. Il conflitto che ne emerge sarà una delle conseguenze dell'affermazione di una nuova spazialità del Palazzo in seguito alle trasformazioni amministrative e urbanistiche realizzate dai primi re Borbone.

L'articolo esamina il modo in cui, nel XVIII secolo, una territorialità conflittuale tra i vari attori della capitale francese ha preso forma su scala locale. Le rivalità tra i balii del Palais e dello Châtelet danno luogo a una singolare osservazione dello spazio parigino e a un gioco di descrizione topografica e architettonica. L'opposizione tra le giurisdizioni si riflette nella scrittura di memorie giuridiche, delle vere e proprie "letture della città" (Marcel Roncayolo), che traducono contemporaneamente una teoria e una pratica di polizia. I micro-agenti territoriali definiscono l'identità locale controllando le identità degli individui.

Territorialità
Giustizia
Giurisdizione giudiziaria
Conflitti istituzionali
Parigi
Età moderna

Anna Rosa Candura, Matteo Di Tullio, Luca Fois

L'isola che non c'è. Il ruolo della cartografia nelle controversie attorno agli usi e al possesso degli isolotti alluvionali e delle aree golenali del Ticino al tramonto dell'età moderna

Nel corso dell'età moderna, e non solo, la gestione e il possesso delle risorse naturali hanno dato origine a molte controversie, legate al sedimentarsi di diritti e giurisdizioni, all'evoluzione del contesto socioeconomico locale o regionale, ai mutamenti di ordine istituzionale e così via. Questi conflitti tendevano a essere particolarmente frequenti quando la disponibilità di queste risorse stava cambiando, sia a causa dell'azione umana sia a causa di specifiche condizioni ambientali. L'articolo si focalizza su una risorsa particolarmente soggetta a cambiamenti, vale a dire gli isolotti alluvionali fluviali e le aree golenali che, per effetto della naturale evoluzione del corso dei fiumi, si rendevano o meno disponibili all'occupazione antropica, alla rivendicazione giurisdizionale e allo sfruttamento economico. L'area indagata si concentra sul caso del fiume Ticino e sul tratto interessato dai possedimenti dell'Ospedale Maggiore di Milano, una prestigiosa istituzione assistenziale e uno dei maggiori proprietari terrieri della fertile bassa pianura lombarda, dove il controllo delle acque fluviali era molto importante per alimentare la fitta rete irrigua. Tra le fonti primarie sulle dispute per l'uso delle isole e delle aree golenali del Ticino, disponibili nell'archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, abbiamo condotto un'analisi

integrata tra fonti scritte, disegni e cartografia, al fine di comprendere meglio l'intricata trama e l'uso sapiente di diversi documenti per attestare i diritti in una disputa.

Conflitti
Risorse naturali
Ticino
Lombardia
Cartografia

Marco Dotti

Territorio liquido. La roggia Fusia e la morfogenesi della Franciacorta occidentale in antico regime

L'articolo intende ricostruire un processo di produzione di località focalizzato sulla terraferma veneta occidentale e sulla comunità di Rovato. A partire dal XIV secolo lo sviluppo di questa area è stato significativamente modificato dalla costruzione di un'importante opera idraulica. Il canale, chiamato roggia Fusia, ha fatto diventare fertile, ricca e popolosa una zona prima poco abitata, cambiando sia la geografia sia le gerarchie politiche del territorio. La roggia Fusia è divenuta la più importante risorsa collettiva del luogo ed è stata anche al centro di forti conflitti, sia tra le comunità e i corpi territoriali sia tra i diversi corpi sociali. La comunità di Rovato ha saputo trarre i maggiori vantaggi dal canale e si è affermata come principale centro della Franciacorta. Le risorse collettive (l'acqua, i mulini, ecc.) erano condivise e gestite da un gruppo di famiglie, dette "originarie", che avevano contribuito all'acquisizione del canale, tra XIV e XV secolo. Le stesse istituzioni del comune erano modellate sulla gestione dei *commons* e questo le rendeva molto efficaci nel tutelare i diritti sulla Fusia nei confronti di altre comunità e privati, ma tali assetti istituzionali, rimasti in vigore fino alla fine dell'antico regime, alimentarono la conflittualità interna.

Località
Canale Fusia
Franciacorta
Beni comuni
Istituzioni
Comunità

Roberto Ibba

Genealogie territoriali nella Sardegna moderna. Paesaggio agrario, insediamento, famiglie e produzione: il caso della Marmilla.

L'articolo intende indagare sulla costruzione territoriale e paesaggistica della Marmilla, una regione storica della Sardegna centro-meridionale, in età moderna. L'analisi delle strutture agrarie, del contesto politico-istituzionale, del modello insediativo e della rete genealogica e patrimoniale delle famiglie aristocratiche e borghesi si pone l'obiettivo di verificare come questi elementi abbiano contribuito alla sopravvivenza dei villaggi, oggi esposti al fenomeno dello spopolamento.

La prima parte dell'articolo si concentra sulle vicende feudali e sul riflesso nel sistema agrario e nel paesaggio. La seconda parte ricostruisce la rete genealogica e patri-

moniale dei principali lignaggi aristocratici e dei gruppi borghesi, evidenziando la competizione per il potere economico e politico.

Oltre alle fonti bibliografiche, le principali fonti archivistiche utilizzate sono di natura economica, catastale, comunitaria e notarile, secondo un approccio microstorico e di storia locale. Il lavoro si pone come base per futuri progetti di sviluppo locale e territoriale da attuarsi in prospettiva transdisciplinare, recuperando gli aspetti virtuosi del network tra comunità sviluppato durante l'età moderna e la prima età contemporanea.

Marmilla
Sardegna
Feudalesimo
Élites rurali
Genealogie
Paesaggio agrario

Marie-Vic Ozouf-Marignier

Pianificare un territorio provinciale nella seconda metà del XVIII secolo. L'opera integrata di Armand-Joseph de Béthune-Charost.

Ben studiata per l'età contemporanea, soprattutto a partire dalla sua istituzionalizzazione a metà del XIX secolo, la pianificazione del territorio è ancora poco conosciuta per quanto riguarda i periodi precedenti. D'altra parte, se spesso è stata la costruzione statale e nazionale del territorio a essere analizzata, molto meno sono state trattate le esperienze locali o regionali di pianificazione territoriale. La letteratura, infine, si è rivolta più alle rappresentazioni del territorio che alle pratiche e ai progetti. Questo contributo si propone di comprendere un'impresa di valorizzazione di una provincia del regno di Francia, il Berry, attraverso l'opera di pianificazione del territorio di uno dei suoi grandi proprietari, il nobile e filantropo Armand-Joseph de Béthune-Charost. L'originalità dell'azione imprenditoriale di Béthune-Charost risiede nel fatto che essa da un lato mira, attraverso una pianificazione integrata del territorio, allo sviluppo e all'arricchimento di una provincia, il Berry, di cui contribuisce a migliorare l'immagine. Ma, al contempo, dall'altro lato fa di tutto ciò un laboratorio di sperimentazione di modelli applicabili in altri luoghi, e l'elemento costitutivo di un sistema pensato alla scala dell'insieme del territorio francese, all'interno del quale al Berry viene assegnato il ruolo di crocevia e di piattaforma girevole.

Pianificazione territoriale
XVIII Secolo
Armand-Joseph de Béthune-Charost
Francia
Berry

Renato Sansa

Roma e l'Agro romano: da questione politica a questione ambientale. Un territorio in evoluzione dall'età moderna al periodo post-unitario

Dopo l'annessione al Regno d'Italia si pose la questione della bonifica delle molte aree paludose dell'Agro romano. La questione ricopriva un valore pratico ma anche

una valenza simbolica per l'opinione pubblica italiana e internazionale. La denuncia delle condizioni di insalubrità delle aree che circondavano la capitale consentiva alla nuova classe dirigente, caratterizzata da un prevalente spirito anticlericale, di dimostrare l'arretratezza dell'amministrazione pontificia, incapace di risolvere un problema secolare, e allo stesso tempo la propria efficienza al servizio della cosiddetta terza Roma.

L'articolo, dopo aver delimitato geograficamente l'area oggetto di studio, illustra la sua evoluzione storica dal tardo Medioevo in poi, con particolare attenzione al dibattito sviluppatosi nel corso del Settecento. Dopo l'annessione si avviò un serrato confronto sui metodi da adottare per risolvere l'annosa questione: fu creata, già nel 1870, una Commissione di studio per il risanamento dell'Agro romano, nel 1873 si avviarono le operazioni per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, e tra il 1878 e il 1903 furono emanate tre leggi per la bonifica dell'Agro romano. L'azione del governo, segnata dalla necessità di un compromesso tra la volontà di conseguire gli obiettivi prefissati e gli interessi dei grandi proprietari terrieri, mostrò una scarsa efficacia sul piano pratico. La nota inerzia dei proprietari, attestata anche da diverse analisi sull'area in questione, insieme alla carenza di capitali furono tra le principali cause che impedirono il compimento dell'azione di risanamento dell'area.

Bonifica
Agro romano
Dibattito sull'agricoltura
Storia ambientale